

Unioni civili, si riparte dal voto di Milano

● Il tema delle coppie gay riprende quota dopo la sfida lanciata da Pisapia ● Marino: «I diritti non sono una concessione»

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Una maratona di 11 ore e mezzo per far rientrare Milano nell'alveo più proprio della sua cultura laica, pragmatica, riformista, inclusiva, «un provvedimento amministrativo di buon senso, degno di una capitale europea», dice Paola Concia. Milano non è la prima città ad istituire il registro delle unioni civili, con il suo carico di valenza simbolica e di accesso ai servizi comunali. Sono una ottantina le città che l'hanno preceduta e, fra queste, Torino, Genova. A Napoli, ieri quattro coppie di fatto, fra le quali una gay hanno detto il loro «sì» firmando il registro nella sala della giunta di palazzo San Giacomo.

Milano, però, oltre ad aver voltato pagina rispetto agli anni oscurantisti delle giunte di centro destra, nota Aurelio Mancuso (Equality), rilancia il tema della legge nazionale. Anche per il modo in cui si è arrivati al voto: un compromesso che ha consentito all'ala liberal del Pdl di votare a favore e ai cattolici dissidenti del Pd di astenersi. Compromesso che le associazioni Gltb non disprezzano affatto, considerando il voto milanese un «passo avanti di civiltà». Sottolineano, con il sindaco Pisapia, che non si tratta né di matrimonio gay né della sua anticamera, anzi la parlamentare omosessuale Paola Concia polemizza: «Pretestuoso e demagogico cercare di affos-



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA

sare il provvedimento, come se questi signori, non sapessero che c'è una prerogativa esclusiva del legislatore nazionale». E, proprio per questo, «è necessario arrivare al più presto possibile all'approvazione di una legge nazionale, che dia diritti certi e concreti a tutti i cittadini omosessuali italiani».

L'Arcigay milanese Marco Morti chiede al Pd di chiarire le sue posizioni: «In questa occasione in maggioranza i contrari non erano determinanti, ma cosa sarebbe successo a livello nazionale?». Anche Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd, mette in guardia il partito dal preoccuparsi di questioni terminologi-

che come quella che ha portato ad espungere dal testo milanese l'espressione «famiglia anagrafica» che indica nella burocrazia comunale, per esempio, le convivenze degli studenti: «La politica che fa questo teatrino sui termini è una politica che racconta una società che non esiste più».

Ignazio Marino si augura che il voto di Milano influenzi il dibattito del Pd: «È nel solco di quanto dichiarato recentemente da Bersani. Il nostro esempio su questo tema dovrebbe essere la modernità, rappresentata da Obama e Hollande. Nel resto d'Europa, ben 20 Paesi, dal Portogallo, alla Finlandia, dalla

Francia alla Germania, alla cattolicissima Irlanda e alla Slovenia, hanno adottato normative che garantiscono e tutelano i diritti di tutte le coppie, comprese quelle omosessuali. Per il Pd è fondamentale operare scelte sempre più chiare ed innovatrici, altrimenti le sue esitazioni diverranno la sua più grande debolezza».

Per l'assessore milanese alla cultura Stefano Boeri «il percorso sull'eguaglianza di genere va proseguito e accelerato fino ad arrivare a una legge nazionale che riconosca libertà di matrimonio anche alle coppie gay». Il problema vero, per Marino «è chiarire che i diritti non sono una concessione. In Italia non solo non ci si è occupati di unioni civili ma anche di altri settori cruciali per la vita dei cittadini. Pensiamo alla ricerca, alle cellule staminali, al fine vita, alla legge 40, agli ospedali pubblici e all'applicazione della legge 194». Cose non contingenti e altrettanto importanti dello spread.

Il tema delle urgenze economico-sociali è agitato da qualche esponente Fli, come Briguglio, forse preoccupato delle relazioni con l'Udc: «Le unioni civili non disegnano il profilo di Fli, soprattutto in questo momento di disperazione economica e sociale in cui le priorità mi sembrano francamente altre». Ma non la pensano così né Chiara Moroni né Flavia Perina, che attacca Alemanno: «Invece di cavalcare posizioni di retroguardia, dovrebbe riflettere su un dato: «Roma capitale del diritto, è stata espropriata da Milano» e considera «maturi i tempi per una legge che disarmi gli opposti estremismi e trovi soluzioni di tipo europeo».

Il voto trasversale di Milano ha agitato le acque anche nel Pdl, per Gasparri il voto di Milano «è una farsa», mentre Alessandra Mussolini si augura «che altre città ne seguano l'esempio».

RAI

Corte dei conti: grave situazione finanziaria Zavoli: sì a risanamento

Peggiora la situazione finanziaria della Rai. Lo certifica la Corte dei Conti nella relazione sulla gestione finanziaria del servizio pubblico, sollecitando un piano di razionalizzazione dei costi. Nel 2010 la perdita di Rai SpA si è attestata a 128,5 milioni di euro; i valori negativi del conto economico di 61,8 milioni nel 2009, sono giunti a 98,2 nel 2010. «L'analisi della Corte dei Conti fa giustizia di tante ottimistiche previsioni succedutesi sui bilanci della Rai». Lo ha dichiarato il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza Rai, Sergio Zavoli, che così ha proseguito: «Un solo dato espunto dalle cifre relative al 2010 basterebbe per giustificare un allarme: quello riguardante la raccolta pubblicitaria che, come dice la Corte, «risulta inferiore di oltre 200 milioni di euro rispetto al 2007», differenziale negativo ulteriormente aumentato nel corso dell'esercizio 2011 (meno 270 milioni di euro). E tutto ciò «senza aver predisposto un rigoroso piano di razionalizzazione e di contenimento dei costi». «Questo scenario - ha aggiunto Zavoli - richiede che la nuova governance dell'azienda applichi da subito un piano di risanamento, a cui corrisponda una ritrovata, più alta qualità del prodotto». Se ne discuterà presto in commissione di vigilanza, a partire dall'Ufficio di Presidenza convocato per il 31 luglio.

questo weekend
un prezzo imperdibile

qui iperself	diesel euro/litro	1.550
	super euro/litro	1.650
sabato 28/07/2012		
lunedì 30/07/2012		

diamo un passaggio agli italiani

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: riparti con eni. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle eni station aderenti, in modalità iperself - non presente in autostrada - puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le eni station aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90

scopri l'app
riparti con eni

segui, ogni lunedì, gli episodi
di pausa con Rocco
sull'eni channel di youtube

riparticoneni

riparticoneni.com